

LIBRO DI AZARIA

1.

24 - 2 - ore 11 ant.
Domenica di Sessagesima

Mi dice S. Azaria¹:

« Vieni, sentiamo insieme la S. Messa. La liturgia di oggi, pur rivolgendosi a tutti, si rivolge in particolare proprio a voi, strumenti straordinari di Dio².

Mentre cantano gli uomini in Terra e cantano gli angeli in Cielo, contempliamo gli insegnamenti della S. Messa d'oggi, applicandoli a voi in particolare.

Senti? "O Dio che vedi come noi non confidiamo in nessuna azione nostra, concedici propizio d'esser difesi in ogni avversità dalla protezione del dottore delle Genti".

Ecco. L'umiltà: una delle virtù essenziali negli strumenti straordinari, portati più di ogni altro a cadere in peccato di orgoglio per ciò che sono, confondendo la Fonte con la foce. Un fiume non deve essere glorioso e grato alla sua foce. Ma alla sua sorgente, non ti pare? Senza di essa, inesaurita nel darsi, seccherebbe il fiume e non vi sarebbe la foce. Il fiume deve dunque riconoscere che è la Fonte quella che va lodata e ringraziata.

Nello spirito del giusto, e specie dello strumento straordinario, vi deve essere sempre riconoscimento che egli è foce perché Dio gli è fonte. Perciò mai superbia di dire la demoniaca parola³: "Io sono", causa di ogni male, sempre.

Solo Dio è. Solo Lui può dire: "Io sono. Sono per Me stesso"⁴. Tutti gli altri sono perché Egli li fa essere. Gli strumenti sono perché Egli li fa tali. Per loro propria potenza nulla sono e nulla sarebbero, sempre.

Non confidare mai perciò in ogni vostra azione, è prudente e santa abitudine.

Le azioni dell'uomo, fossero fatte per sua sola capacità, sarebbero sempre limitate e imperfette al sommo grado.

La conoscenza della Legge di Dio, la Grazia, i Sacramenti e i sacramentali⁵, aumentano la capacità dell'uomo di fare azioni sante e giuste. I doni gratuiti di Dio fanno sì che queste azioni raggiungano lo straordinario, superando le comuni facoltà dell'uomo e del credente, per raggiungere potenze al di sopra dell'ordinario. Ma di essi non si deve l'uomo vantare⁶. *Riceverli con l'anima umile,*

¹ Il nome « Azaria », portato da più di venti personaggi biblici, secondo l'ebraico 'Azaryâh, significa « Dio soccorre ». Vedi J. A. G.-LARRAYA, *Azaria*, in *Enciclopedia della Bibbia*, tom. 1 coll. 986-990. Molto famoso è l'Azaria che figura in Daniele, nei tre primi capitoli, da 1, 6 in poi. Per la *Preghiera di Azaria*, mancante nell'originale caldaico e nel testo ebraico, vedi: i *Settanta* (versione greca) e la *Volgata* (versione latina della Bibbia), Daniele 3, 25-90. Nella presente Opera, scritta da Maria Valtorta, Azaria non si presenta però come uomo, sia pure glorificato in Paradiso, ma come angelo; come l'angelo custode di lei. Nel libro di Tobia (vedi: 3, 7 - 12, 22) S. Raffaele arcangelo si occulta sotto il nome e le sembianze di Azaria, figlio del grande Anania (5, 13; 12, 15).

² Ciascuno di noi è strumento di Dio; e diviene strumento perfetto nella misura in cui, con la sua libera volontà, impegnando tutte le sue forze spirituali - psichiche - fisiche, si pone a completo servizio di Dio. Alcuni di questi strumenti, per i suoi imperscrutabili fini d'amore, Dio se li elegge, prepara ed aiuta affinché, in maniera superiore alla comune e ordinaria, divengano suoi strumenti speciali e straordinari, impegnati in una più alta effusione della Divina Sapienza e Carità, a illuminazione e salvezza della sua Chiesa e dell'intero genere umano. Tra tutti questi strumenti di Dio, l'esemplare e il modello più perfetto è Maria Santissima, la prediletta dell'Altissimo, la quale si pose, con tutte le sue forze, come nessuna altra creatura, al completo servizio di Lui, e divenne Colei che portò al mondo la Sapienza Incarnata e attrasse sulla terra il Fuoco dello Spirito Santo. Vedi Matteo 1, 18-25; Luca 1, 26-56; 2, 1-20; Atti 2, 1-13; CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica su la Chiesa, *Lumen gentium*, n. 56-59, 61-62.

³ vedi: *Poema II*, p. 610, n. 2; *IV*, p. 737, n. 3.

⁴ vedi: *Poema IV*, p. 620, n. 5; *IX*, p. 57, n. 15.

⁵ Per i sacramentali, vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione su la Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, numeri 59-82.

⁶ A riguardo di questi doni gratuiti straordinari, o carismi, vedi soprattutto: Ia Corinti 12-14, e anche: Romani 12, 3-13; Efesini 4, 1-16.

Quanto ad alcuni carismi in particolare, vedi: Ia Corinti 2, 6-16 ed Ebrei 6, 1 per la sapienza, cioè per il dono di esporre le più alte verità cristiane; Ebrei 6, 1 per la scienza, cioè per il dono d'insegnare le verità elementari del cristianesimo; Ia

ubbidente e adorante, non esigerli, non sciuparli col volerli aumentare di volume con gli stracci che porge il padre della Menzogna⁷ e della Superbia. E li porge con arte sottile e sorriso tentatore. Oh! non metta mai, lo strumento straordinario, sul metallo prezioso che Dio gli ha dato, luridi e poveri cenci per farlo apparire più grandioso! Ve lo immaginate un diamante, piccolo ma di luce purissima, ricoperto di involucri di semplice vetro? Sembrerà, sarà più grosso. Ma il vetro verdastro, messo a strati e strati sulla gemma, ne diminuirà la luce facendola apparire come di un vetro comune.

Sincerità. Essere ciò che si è, e nulla più. Tu, anima che mi sei affidata⁸, lo sai quante volte seduce il Tentatore, proponendo di fare commedie, di aggiungere orpelli, per stupire, per apparire più ancora! *Il grande pericolo! Solo chi sa resistere ed essere ciò che Dio lo fa⁹, e nulla più, conserva il dono e resta strumento.* Con quanto tremore ti ho visto tentata ogni volta! E con che laude di gloria ho benedetto il Signore e ringraziato la Corte celeste per averti aiutato a resistere, ogni volta che ti ho visto uscire dalla prova, stanca, sofferente, ma più matura, ma vincitrice!

L'angelo del Signore è come un giardiniere che cura una pianta preziosa. Dal nascere al maturare... Sempre vigile, tremando dei venti, dei geli, delle tempeste, dei parassiti, dei roditori. La sua completa pace di angelo, l'angelo la ritrova¹⁰ quando risale al cielo col frutto colto dal ramo, levato alla Terra, con l'anima che si è salvata fino alla fine. Allora, con un ardore di gioia, va a ritrovare i fratelli, e dice: "L'anima mia si è salvata! È con noi nella pace! Gloria, gloria, gloria al Signore!".

Riconoscimento dunque umile, sempre costante, del vostro "nulla" e supplica continua ai beati cittadini dei Cieli di darvi il loro aiuto. La S. Comunione dei Santi¹¹ invocata ad aiuto dei militanti, e specie da quelli che, per la loro particolare condizione, sono più esposti, è vero, al Sole Eterno, ma anche alle tempeste che scatena Satana e il mondo. Le tempeste si avventano sulle cime isolate...

Secondo ammaestramento della Liturgia d'oggi, specialmente per voi, strumenti straordinari, è nelle parole di Paolo, Dottore delle Genti, il quale "rapito fino al terzo cielo... udì parole arcane che non è lecito all'uomo di proferire"¹².

Corinti 13, 2 per il dono della fede in grado straordinario; Atti 11, 27-30 per il dono di parlare in nome di Dio sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, cioè per la profezia (vedi l'importante nota corrispondente, in: *La Sainte Bible ... de Jérusalem*. Paris, 1956, p. 1453-1454); Ia Giovanni 4, 1-3 per il dono del discernimento degli spiriti, cioè di determinare l'origine o divina o naturale o diabolica dei fenomeni carismatici; Atti 2, 1-4 per il dono straordinario delle lingue o glosolalia (vedi, nella predetta Bibbia, la nota corrispondente, p. 1438).

Per i carismi, in quanto riferiti nella Sacra Scrittura, vedi: E.-B. ALLO, O. P., *Première Épître aux Corinthiens*, Paris, Gabalda, 1934, pp. 317-334 e specialmente 335-339. Per i carismi, dal punto di vista mistico, vedi per es.: X. DUCROS, Charismes, in *Dictionnaire de Spiritualité*, Paris, Beauchesne, 1953, coll. 503-507.

Vedi, inoltre: *Poema IV*, p. 1023, n. 4; VII, p. 1412, n. 3; p. 1535, n. 10; p. 1596, n. 1; VIII, p. 87, n. 12; p. 286, n. 23; p. 465, n. 8, IX, p. 306, n. 8; p. 418, n. 13; X, p. 226, n. 116; p. 269, n. 31; p. 368, n. 61; *Autobiografia*, p. 14, n. 15.

⁷ vedi: *Poema II*, p. 598, n. 5; VII, p. 1784, n. 2.

⁸ cioè: anima di cui io sono il Custode e l'Aiutante; vedi: n. 2; *Poema V*, p. 578, n. 3; VI, p. 999, n. 3; VII, p. 1615, n. 5.

⁹ come Maria Santissima: vedi n. 2.

¹⁰ Modo di esprimersi antropomorfico, simile a quello che figura anche nella Bibbia a riguardo di Dio stesso; vedi: Genesi 6, 5-8; I° Re 15, 10-11 e 24-35 (vedi versetto 29, esplicativo); Geremia 18, 1-12; 26, 1-6.

¹¹ vedi: Poema VIII, p. 352, n. 15; *Autobiografia*, p. 349, n. 2.

¹² La remota antichità e il medio evo (vedi: DANTE, *Paradiso*) solevano distinguere tre cieli: l'aereo (quello dell'aria che respiriamo), lostellare (quello degli astri), l'empireo (quello che è la dimora della divinità). Inoltre, l'epistola agli Ebrei (9, 24) afferma che il Tempio terrestre è l'immagine di quello celeste; ora, nel Santuario Mosaico (vedi: Esodo 25-26) e più sfarzosamente nel Tempio Salomonico (vedi III° Re 6; II° Paralipomeni 3), vi erano tre parti: l'inferiore era il Vestibolo, la media il Santo, la superiore il Santo dei Santi. Nel Santo dei Santi si trovava l'Arca dell'alleanza, attorniata dai Cherubini: esso era la dimora misteriosa della Gloria, cioè dell'arcana presenza di Dio; era il luogo in cui Egli si riuniva, si manifestava, e parlava al suo popolo (vedi: Levitico 16, 2; Esodo 40, 34-35; III° Re 8, 10-13). Nel Santo dei Santi poteva entrare soltanto il Sommo Sacerdote, una volta all'anno, nel giorno della Grande Espiazione (Levitico 16; 23, 26-32; Numeri 29, 7-11; Ebrei 9, 6-14), per compiervi il rito espiatorio dei peccati propri e di quelli del popolo, rito consistente soprattutto in incensazione del Propiziatorio e in aspersioni di esso col sangue del toro e del caprone prima immolati (Levitico 16, 11-17). Gesù, supremo ed eterno sacerdote, invece, non è entrato in un Santo dei Santi costruito da mano d'uomo, terreno perciò, e soltanto immagine dell'autentico Santuario celeste, ma è entrato nel Cielo stesso, per comparire dinanzi alla *faccia di Dio*, offrendogli a nostro favore il profumo della sua intercessione e il sacrificio del proprio Sangue versato a espiazione e salvezza dell'intero genere umano (vedi: Ebrei 7, 15-28, 9, 11-14 e 23-28). Da tutta questa armonia di credenze popolari del tempo e, specialmente, di testi biblici antico e neotestamentari, appare che essere elevati (Paolo) o non essere elevati (la nostra Scrittrice) fino al terzo cielo, significa venire o no rapiti fino alla

Voi non siete rapiti al terzo cielo, ma udite parole arcane, che però vi sono date *perché siano date*. Siete dunque molto inferiori a Paolo. Eppure: udite le parole di colui che meritò di essere rapito tanto in alto da sentire i segreti, i misteri di Dio! Egli confessa di essere stato schiaffeggiato da un angelo di Satana, e, giustificando il Signore di averlo permesso, illustra le ragioni di bontà per cui fu permesso l'assalto satanico: "Affinché la grandezza delle rivelazioni non mi facesse insuperbire, m'è stato dato lo stimolo della carne, un angelo di Satana che mi schiaffeggi". Riconosce di essere ancora *uomo*, ossia soggetto alle tentazioni sataniche. Non dice: "Io, che fui nel terzo cielo, sono un serafino intangibile". No. Umilmente dice di essere un uomo, circuito da Satana, e vede che questo serve a tenerlo umile nonostante la grandezza di ciò che egli ha ricevuto.

E vi insegna la medicina per essere liberati: "Tre volte ne pregai il Signore perché lo allontanasse da me".

Buono è umilmente dire "non mi indurre in tentazione, ma salvami dal Maligno"¹³. Lo disse il Ss. Signore Gesù, l'Innocente, il Figlio di Dio. Debbono dirlo tutte le creature che credono in Dio Uno e Trino, Santo, Buono, Padre degli uomini. Volere fare da sé per respingere Satana non è buona cosa. È presunzione. La presunzione è superbia. La superbia è maledetta da Dio.

Invocate, invocate il Signore Benedetto, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, invocate i celesti cori dei santi e degli angeli. Contro l'astio di Satana non sono mai sufficienti le difese. Ed essi, la Trinità Benedetta e tutti gli abitanti dei Cieli, non chiedono che di aiutarvi in questa lotta senza tregua fra le potenze infere¹⁴ e la parte inferiore da una parte; la parte superiore e le Potenze celesti dall'altra.

E sentite, a conforto delle vostre constatazioni penose sulla vostra impotenza ad essere intoccabili da Satana, che per ira vi schiaffeggia, e lo fa proprio perché non può trascinarvi dove vorrebbe, sentite la risposta del Signore all'apostolo scontento per gli schiaffi del Male: "Ti basta la mia grazia, perché la mia potenza si fa sentire meglio nella debolezza".

Non bisogna pretendere tutto, anime elette allo straordinario. Avete il Cielo. Dovete sopportare l'Abisso che vi si presenta per terrorizzarvi. Ma voi lo sapete adesso: ciò è perché non insuperbate.

In tal modo, conoscendo come siete nulla, conoscendolo il mondo che nulla siete, e vedendo che compite ministeri superiori, e secondo la dottrina di ciò che sentite per dare, vi rimodellate in perfezione "meglio si fa sentire (meglio si manifesta) la potenza di Dio che soccorre la vostra debolezza".

Sù dunque, o care anime che sapete dei doni straordinari farvene grazia e santificazione! Cantate con l'apostolo: "Volentieri dunque mi glorierò delle mie infermità affinché abiti in me la potenza di Cristo".

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo¹⁵! Gloria a Gesù per cui tutto fu fatto. Gloria in eterno per le opere meravigliose di Dio!».

E il mio Azaria, che ha parlato con una dolcezza meravigliosa, mi saluta con un sorriso e tace...

dimora stessa di Dio, cioè *fino alla più profonda intimità con Dio*; (fino a vedere e contemplare Iddio *faccia a faccia*: Deuteronomio 34, 10; Ebrei 9, 24; I^a Corinti 13, 12); fino al Santuario altissimo, collocato al di sopra di tutti i cieli (Efesini 4, 7-10), in cui Gesù è penetrato (Atti 1, 9-11; Marco 16, 19; Luca 24, 50-53; Giovanni 20, 17; Ebrei 4, 14; 9, 11 e 24), in cui si celebra l'angelica e beata Liturgia (Luca 2, 14; Ezechiele 3, 12; Apocalisse 4, 1 - 8, 2); fino ad essere favoriti da sublimi manifestazioni e allocuzioni divine; fino a percepire *parole* arcane, *che non è lecito riferire sulla terra* (II^a Corinti 12, 1-4). Alla luce di tutto ciò, si capisce perfettamente quanto scrive quest'Opera: « ... Paolo ... "rapito fino al Terzo Cielo ... udì parole arcane che non è lecito all'uomo di proferire". Voi non siete rapiti al terzo Cielo, ma udite parole arcane, che però vi sono date *perché siano date*. Siete dunque molto inferiori a Paolo. Eppure: udite le parole di colui che meritò di esser rapito tanto in alto da sentire i segreti, i misteri di Dio! »

¹³ vedi: Matteo 6, 7-13; Luca 11, 1-4 (Giovanni 17, 15).

¹⁴ vedi: Poema II, p. 525, n. 8; p. 598, n. 4 e 5; p. 610, n. 2; IV, p. 737, n. 2; p. 1068, n. 3; V, p. 536, n. 5; VII, p. 1443, n. 2; p. 1504, n. 4.

¹⁵ « Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo »: questa formula di lode e di glorificazione (Dossologia) a tutte e tre le Persone Divine ha la sua prima radice nella formula battesimal trinitaria, riferita da Matteo 28, 19, è di origine orientale e di autore ignoto, già esisteva nel secolo IV, e fu preceduta dalle formule: « Gloria al Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo », oppure « Gloria al Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo », attestate fin dal secolo III. Vedi: P. SIFFRIN, Gloria Patri, in Enciclopedia Cattolica, vol. 6, Città del Vaticano, 1951, coll. 869-870.

25 - 2 - 46. - Al mio risveglio alle 7,25, perché solo al mattino ho trovato riposo, è già presente S. Raffaele¹⁶. Come ieri al momento della Comunione, nel quale c'era, insieme a N. Signore. Stamane è solo. Ma la prima azione dei sensi e del pensiero, usciti dal sonno, sono la visione, contemplazione e saluto al caro angelo che mi sorride e mi invita ad iniziare il mio lavoro senza ascoltare la stanchezza che mi abbatte. E poi saluta e se ne va...

¹⁶ La Bibbia tratta di S. Raffaele soltanto nel libro di Tobia, dal cap. 3 al 13, se vi si comprende l'inno di ringraziamento. Raffaele si presenta come uno dei sette angeli più intimi a Dio, occultandosi però in precedenza sotto le fraterne apparenze di Azaria, figlio di Anania. Egli offre al Signore preghiere ed opere buone dei protagonisti del libro, guarisce Tobia (padre) dalla cecità, libera Sara dall'influsso diabolico, diviene il compagno di viaggio e il protettore di Tobiolo (figlio di Tobia), al quale procura nozze sante, feconde, felici con Sara stessa. Si legga tutto il libro e, più attentamente, il compendio di esso, che figura in: Tobia 12, 11-21. Forse Maria Valtorta ne parla in considerazione delle prerogative fondamentali di Raffaele stesso: intimissimo a Dio, medico del corpo, liberatore dal demonio, compagno e protettore.